

*(I lavori iniziano alle ore 9.38 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

Interrogazione indifferibile e urgente n. 116 presentata dalla Consigliera Frediani, inerente a "Intervento della Regione Piemonte in favore dei lavoratori della società Arcese Trasporti S.p.A."

PRESIDENTE

Colleghi, buongiorno.

Iniziamo i lavori del sindacato ispettivo con l'esame dell'interrogazione indifferibile e urgente n. 116.

Ricordo che vi sono a disposizione due minuti per l'interrogante e tre per la Giunta.

La parola alla Consigliera Frediani per l'illustrazione.

FREDIANI Francesca

Grazie, Presidente.

Quest'interrogazione è stata depositata un po' di tempo fa, quindi probabilmente nel frattempo ci sono stati anche degli sviluppi, dunque cogliamo l'occasione anche per fare qualche aggiornamento in merito a quanto richiesto.

La società Arcese Trasporti dispone di nove sedi produttive dislocate in tutta Italia, di cui una rimasta in provincia di Torino, a Rivalta Torinese. L'azienda ha adottato, da qualche tempo, una strategia nazionale di crescita ed espansione, con una particolare attenzione ai poli strategici nelle aree emergenti. Nonostante questo, l'organico del gruppo Arcese, a livello nazionale, è andato via via riducendosi, arrivando oggi ad un numero di circa 180 autisti, in seguito a procedure di riduzione del personale. Questo risultato è stato ottenuto attraverso delle procedure di messa in mobilità applicate negli anni.

Il gruppo Arcese ha usufruito, per le sue sedi dislocate su tutto il territorio nazionale, di ammortizzatori sociali nel periodo compreso fra il 2009 e il 2015. Vi è poi stata una serie di articoli di giornale che hanno descritto l'evolversi della situazione e ovviamente la preoccupazione per il destino dei lavoratori cresce di giorno in giorno. Ora vediamo a che punto siamo, quindi spero che l'Assessore voglia fare il punto della situazione in merito agli ultimi sviluppi, essendo - appunto - un'interrogazione un po' datata.

Di conseguenza, chiediamo all'Assessore Pentenero come intenda intervenire per preservare la forza lavoro ancora in essere presso il gruppo Arcese nel sito di Rivalta Torinese, evitando l'esternalizzazione delle attività svolte.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Pentenero per la risposta.

PENTENERO Giovanna, Assessore al lavoro

Grazie, Presidente.

La questione che riguarda la ditta Arcese è una questione non solo datata dal punto di vista dell'interrogazione, ma datata anche dal punto di vista dell'attenzione che la Regione ha dedicato.

Giusto alcune parole per cercare di riassumere la questione. Nel 2014 l'Arcese, reduce da vari periodi di cassa integrazione e perdurando lo stato di crisi, ha richiesto ulteriore cassa integrazione fino a fine gennaio 2015. L'azienda ha sempre paventato il rischio della totale cessione dell'attività della Business Unit FTL (Trasporto Completo) se non si fosse riusciti ad operare un riallineamento fra costi e ricavi, non essendo possibile una gestione della divisione in strutturale perdita.

L'azienda ipotizzava di raggiungere il necessario riequilibrio attraverso l'uscita volontaria di un numero consistente di autisti, in modo da avere un rapporto ottimale con la flotta, e con una ripresa del mercato, che all'epoca era in qualche modo stata prevista. Entrambe queste aspettative non si sono verificate. I dati di bilancio 2013 si sono chiusi - secondo l'azienda - in modo molto inferiore alle attese, con una perdita complessiva aziendale di 2,3 milioni di euro, in gran parte attribuibile alla BU FTL, che ha continuato a perdere marginalità nel corso del 2014.

Pertanto l'Azionista ha chiesto al management aziendale la messa in campo di un piano straordinario, ulteriore rispetto al piano industriale 2011-2015, per salvare la BU FTL altrimenti destinata alla chiusura.

Il piano industriale che è stato posto in essere, e che avrà effetti anche nel corso del 2015, consta di azioni indipendenti per le diverse *business units* di Arcese Trasporti: BU Logistica; BU Trasporti Completi FTL; BU Trasporti *Groupage*/Distribuzione LTL, richiedendo per ciascuna di esse approcci diversificati e commisurati al diverso andamento del mercato.

Questo è un po' il riassunto della situazione. Che cosa è successo nell'ultima parte dell'anno 2014 e che cosa è successo all'inizio del 2015? Partirei dall'ultima parte di quanto è successo con l'inizio del 2015: si è tenuta una riunione al tavolo ministeriale su Arcese, perché - com'è stato giustamente ricordato - la società Arcese non ha un unico stabilimento in Piemonte e quindi è un problema di natura nazionale, nel senso che si cercano soluzioni locali, ma il tavolo deve essere ricongiunto ad un tavolo nazionale). Il tavolo ministeriale si è svolto alla presenza del dottor Castano, Direttore dell'Unità per la Gestione delle Vertenze delle Imprese in crisi.

L'azienda ha comunicato che, a seguito di alcune adesioni volontarie, il numero degli esuberanti si è ridotto in modo significativo; una parte di essi maturerà i requisiti alla pensione nel periodo della mobilità, eventualmente usufruendo di un incentivo aziendale, i restanti verrebbero ricollocati all'interno della stessa azienda o all'interno di aziende che non afferiscono al nostro Paese, ma ad altri Paesi europei.

Le organizzazioni sindacali, al di là dei chiarimenti pertinenti il caso riguardanti le mansioni e le tipologie dei contratti dei ricollocamenti degli esuberanti, la certezza del possesso dei requisiti alla pensione, che verranno chiariti in sede di contrattazione separata tra le parti per addivenire ad un accordo, hanno espresso preoccupazione per i problemi strutturali del settore dell'autotrasporto, che richiede l'attenzione delle istituzioni relativamente alle normative che regolamentano il lavoro del personale viaggiante e la loro applicazione.

Il dottor Castano ha espresso la disponibilità da parte del MISE ad attivarsi per la predisposizione di un tavolo congiunto con tutte le istituzioni competenti e l'impegno da parte del Ministero a monitorare la trattativa sindacale sulla mobilità di Arcese, riconvocando il tavolo prima della fine della fase sindacale (il 28 gennaio 2015).

C'è stato un successivo incontro tra le organizzazioni sindacali e l'azienda il 12 gennaio, avvenuto presso l'Associazione di categoria ANITA. In quella sede si sono incontrati l'azienda e i sindacati per l'avvio della fase dell'esame congiunto.

L'azienda ha presentato un piano per la gestione dei 65 esuberanti, volto a dare un'opportunità di ricollocazione interna o esterna al gruppo, per 53 di essi. Per quanto riguarda le ricollocazioni interne, con cambio di mansioni, è stato specificato che avverranno con un "adeguamento del corrispondente livello di inquadramento, fatte salve le prerogative in

termini di anzianità già maturate". Per quanto riguarda le ricollocazioni in altre aziende, si tratterebbe comunque di assunzioni a tempo indeterminato.

E' stata data disponibilità ad una ricollocazione di cinque unità di personale sempre nel personale viaggiante, subordinata a una revisione degli accordi di secondo livello (per una riduzione complessiva del costo del lavoro). Per i lavoratori che non volessero accettare la proposta di ricollocazione, interna o esterna, l'azienda mette a disposizione un percorso di outplacement e, per tutti coloro che andranno in mobilità volontaria entro il 26 di questo mese (dopo l'accordo che dovrebbe scaturire, ci auguriamo, perché diversamente la situazione sarebbe molto più complicata), un incentivo all'esodo pari a 12.000 euro lordi.

I 13 lavoratori per i quali non sarebbe prevista la ricollocazione corrispondono al numero delle persone che potenzialmente potrebbero già aver maturato i requisiti per l'aggancio alla pensione. Se, da una più precisa verifica, tali requisiti non dovessero essere maturati nel corso dei 24 mesi di mobilità indennizzata, l'azienda si rende disponibile a integrare, fino a un massimo di un ulteriore anno, i versamenti contributivi volontari per il conseguimento della pensione.

L'azienda ha specificato che, in assenza di un accordo, procederà comunque - ed ha facoltà per poterlo fare - al licenziamento collettivo ai sensi della legge 223/1991, nei termini comunicati il 18/12/2014.

Per quanto riguarda il Piemonte, le persone da ricollocare sarebbero 18 su 24.

Le organizzazioni sindacali hanno deciso che avrebbero convocato, congiuntamente alle RSU, le assemblee dei lavori nei giorni 16, 17 e 19 gennaio 2015 (si stanno tenendo in questi giorni, anzi l'ultima si è tenuta ieri) per presentare la proposta aziendale affinché i lavoratori esprimessero la loro volontà o meno alla sottoscrizione di un possibile accordo.

Sappiamo che questo accordo - così sembra - non sarà sottoscritto e quindi, decorsi i termini, immaginiamo che l'azienda proceda secondo il proprio piano e lo può fare nei termini di legge.

Stiamo lavorando per cercare di comprendere quale margine ci possa ancora essere per addivenire ad un accordo che, in qualche modo, crediamo sia più tutelante nei confronti dei lavoratori.

Rispetto a quello che la Regione Piemonte ha fatto nei confronti del gruppo Arcese, abbiamo messo a disposizione tutti gli strumenti che come Regione possiamo mettere a disposizione per cercare di offrire loro un supporto rispetto al loro piano aziendale. Al momento, però, gli strumenti che noi abbiamo a disposizione non sembrano essere sufficienti per la società e quindi attendiamo l'esito degli accordi sindacali, augurandoci che sia un accordo che veda il favore dei lavoratori.

PRESIDENTE

*Pacta sunt servanda: tre minuti, Assessore, mi raccomando.
Lei ha sfiorato di sei minuti...*

OMISSIS

*(Alle ore 10.24 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

(La seduta ha inizio alle ore 10.26)